

Organo Ufficiale dell'Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza (Ente Morale) di Vicenza
Periodico trimestrale di Informazione e Formazione

Direttore Responsabile: Carlo Spillare - Redazione: Vicenza, viale della Pace n. 174 - tel 0444-301660 fax 0444-301779 - e-mail: istitutoserblin@virgilio.it - www.villaggioglobale.com

RICONCILIARSI PER VIVERE

Rivoluzione può anche essere fare scelte intelligenti

Si cresce molto di più quando si ammette di avere sbagliato che quando si ricevono elogi.

Se poi l'errore che si accetta e si riconosce non riguarda un qualcosa di oggettivo, ma un atteggiamento interiore, la crescita, anche se più dolorosa, può consistere in un gran balzo in avanti verso la maturità, l'affidabilità e l'adeguatezza.

Certo, ammettere di avere sbagliato può essere un passaggio praticamente impossibile per chi è convinto di non sbagliare mai o che i suoi errori contano meno di quelli degli altri ed è pur vero che ci sono anche l'errore in buona fede e quello in mala fede, ma sempre di errori si tratta e di ammenda che si deve comunque fare.

- Se vai avanti così, non ti legge più nessuno.

Pazienza, perché avendo intuito una conclusione del pezzo, mi sono immaginato un inizio di questo tipo.

Se poi uno non ha neanche un po' di pazienza per giudicare dopo, anziché prima o si limita a giudicare solo su quello che sembra, va bene, anche questa è una libera scelta da rispettare.

Mi sono avventurato in un'apertura del genere, perché volevo dire che in troppa gente è radicata la convinzione che nella vita è importante avere ragione, che ciò che è sgradevole va eliminato, che la vittoria è superiore alla sconfitta, che si possa ottenere qualcosa (ad es. diventare un leader) senza pagarne il prezzo, che si possa essere adeguati facendo le cose anche senza usare il cuore e che si possa parlare credendo che gli altri non ti stiano ad ascoltare anche le sfumature e si ricordino poi quello che si era detto loro che si sarebbe fatto.

Quando ero giovane, ero convinto che il Mondo fosse tutto "buono"; oggi, sono convinto che la "bontà" esista, così come esiste la "cattiveria"; forse la "bontà" è originaria e la "cattiveria" è acquisita, ma

ciò non toglie che, nella sostanza, il problema nasce quando uno pensa che il "buono" è lui e il "cattivo" è l'altro (o tutti gli altri), dimenticandosi che, visto che nessuno è perfetto, un po' di "cattiveria" è presente in ogni persona, così come è presente un po' di "bontà"; è un po' come la nota storia del Dr. Jeckyll e di Mr. Hyde.

Ecco che a questo punto, se uno sceglie di darsi da fare per diventare migliore, capisce che nessuno lo può giudicare (visto che nessuno è perfetto) e che prima diventa consapevole dei suoi aspetti "buoni" e di quelli "meno buoni" meglio è, per lui e per quelli che gli stanno intorno. Se poi nell'accettare i suoi atteggiamenti "meno buoni" si sente un po' di bruciore addosso, può considerare che quello è il prezzo da pagare per ritornare alle radici alle quali aveva disubbidito per seguire i "diavoletti" del "meno buono".

A quel punto, l'aspirante abitante adeguato potrebbe anche ritornare, piano piano, a quella dimensione della consapevolezza dove non c'è vittoria né sconfitta, superiorità e inferiorità, più e meno, grande e piccolo, passato, presente e futuro e riscoprire il grande privilegio che è dato a chi è semplicemente chi è.

- E qual è questo privilegio?

Quello di cavalcare l'arcobaleno e ricominciare a vivere, facendosi accompagnare dall'ipotesi che "se fai bene, sei adeguato; se sbagli, paghi" e con il "suono" della riconquistata serenità, sullo sfondo, a tenerti compagnia.

Carlo Spillare

IL TESTIMONE FIORITO

Vedo "il testimone", lo osservo, rifletto e penso: "quale onore sarebbe riceverlo"!

Ma di rimbalzo mi nasce un sentimento di paura, paura di non essere all'altezza, paura della responsabilità che tale scelta comporterebbe.

Provo allora a fare un elenco delle capacità a mia disposizione che potrebbero aiutarmi.

Mi sembrano insufficienti, troppo poche per poter assolvere, con risultati soddisfacenti, il compito che comporterebbe tale scelta.

A questo punto una vocina interna mi sussurra: "puoi farcela, hai le forze per pagare il prezzo che inevitabilmente dovrai pagare."

Non è del "prezzo" che ho paura, ma della possibilità di fallire e di deludere chi mi ha dato tanta fiducia credendo in me prima e più di me.

A questo punto decido di fermare il turbinio di pensieri che si susseguono vorticosamente.

Rosso...Arancione...Giallo... mi rilasso

21...I scena della natura ritrovo la quiete e la tranquillità

12...I laboratorio sono nel mio

spazio interiore, la stanza del mio cuore dove tutto mi può essere chiaro. Ascolto il respiro, il respiro che donandosi crea Vita.

E' semplice, non si nega, non chiede, è costante, è morbido, è ritmico, sa danzare. Fluidità è il risultato!

Eureka!!! Comprendo!!!

"Se il testimone è arrivato tra le mie mani tutto quel-

lo che posso fare è lasciare fluire gli eventi accompagnandoli con la mia presenza partecipe e motivante."

La preoccupazione blocca la naturale evoluzione degli eventi del Progetto.

Quindi tutto quello che devo fare è "lasciare che sia", agendo, per quel che posso e so fare, con gioiosa presenza.

Restituire tutto quello che ho ricevuto aggiungendo un pizzico della mia unicità che potrà rendere tale testimone pronto e magari un po' più fiorito, per essere afferrato da altre mani aperte, desiderose di perpetuare la sua luce.

Ora mi è chiaro, non sono sola, altre mani accoglienti sono in attesa di afferrare, assieme alla mia, il testimone fiorito.

Nella forza condivisa ritrovo l'entusiasmo, la certezza che la strada che sto percorrendo è quella che fa cantare il mio cuore, che fa cantare il cuore dell'umanità, che fa cantare il cuore della terra, dell'universo intero.

Così facendo rendo onore a chi ha creato il testimone, a chi ha deciso di portarlo avanti e a chi ha deciso a sua volta di passarlo.

E la storia continua.....

Patrizia Serblin



IMPARARE L'AMORE

Spunti propedeutici ad uso di chi intende diventare chi è

Ciò che la gente definisce amore è per lo più un abuso del termine, volto a nascondere la realtà della loro incapacità ad amare.

* * *

Non puoi insegnare qualcosa a un uomo. Lo puoi solo aiutare a scoprirla dentro di sé.

* * *

Noi ci siamo sempre preoccupati di mettere, alla base di ogni nostra iniziativa didattica, il valore fondamentale della libera scelta dell'individuo e l'unica eccezione a questa libertà è stata di permetterci di suggerire la «chiave dell'Amore, per se stessi e per gli altri» per aprire lo scrigno delle «ricchezze dello Spirito».

* * *

Un luogo comune che ci perseguita è quello della necessità di essere altruisti e comprensivi.

Io credo che l'altruismo e la comprensione siano possibili soltanto dopo che ognuno abbia consolidato una propria scelta di sano egoismo; perché se noi ci distruggiamo non abbiamo alcuna possibilità di comprendere alcunché o di dare null'altro che problemi nostri.

* * *

Quando deciderai di aiutare gli altri senza chiedere nulla in cambio, non dovrai più chiederti perché sei su questa Terra.

E se quando tu avrai bisogno degli altri e nessuno ti aiuterà, riuscirai a non lamentarti, proverai la gioia della ritrovata originaria umanità.

* * *

Una persona in armonia con se stessa, rifugge dalla violenza e riconosce la necessità della solidarietà costruttiva.

Gruppi di persone che perseguono lo stesso fine possono essere un valido supporto alla riconciliazione multirazziale e pluriculturale.

Questa è adeguatezza.

Inadeguatezza è ogni azione lesiva della libertà, di ogni altro individuo, che non gradisca le proposte della nostra disponibilità.

* * *

Se vuoi che il mondo ti ami, devi essere tu ad amare tutto il mondo.

* * *

Il Decalogo chiude con la proposta: amare per dare un senso alla vita. La stessa proposta è contenuta nel Ciclo Luce del mio (n.d.r.: di Ma.Bo) Corso di Dinamica Mentale Base: "Date amore puro senza pretendere nulla in cambio".

* * *

Chiunque ammannisca consigli non fa altro che suggerire ad altri di fare cose che lui non se la sente di fare.

* * *

E' controproducente per te e per gli altri ritenere di poter essere di aiuto a qualcuno che non accetti di essere aiutato.



Se qualcuno ti chiede aiuto, senza dettare condizioni, e tu te la senti di farlo, aiutalo e, subito dopo, dimenticatelolo.

Se poi la persona che hai aiutato te lo verrà a ricordare ringraziandotene, rispondile così: Se ti ho aiutato ne sono felice; ma lo sono ancor più perché dopo avermelo chiesto mi hai permesso di farlo. Vorrei però che invece di ringraziarmi tu facessi la stessa cosa con un paio di altre persone. Magari se siamo in tanti almeno le periferie dei nostri piccoli spazi saranno meno umide e grigie.

Se ti sembra che il mio discorso pecchi di esagerazione, accetta i ringraziamenti e lasciamola lì; che tanto fa lo stesso.

A proposito, aiutare qualcuno serve più a te che a lui. E prima lo capisci, più persone potrai aiutare. Sempre però, dimenticandotene subito dopo. E la stessa cosa vale se non ce la fai ad aiutare chi te lo chiede. Vuol dire o che non è il caso, o che non sei la persona giusta o, il più delle volte, che chi te lo chiede non ha alcuna intenzione di permetterti di farlo. E questa è una libertà imprevedibile e fa parte della libertà di ognuno di ecc. ecc.

* * *

Amare può essere accettare pienamente che ciascun altro, sia se stesso.

* * *

Se chiedi aiuto a qualcuno non puoi dettare condizioni o coltivare riserve.

Così se decidi di dare aiuto non puoi porre condizioni ma solo scegliere come e quando cessare di farlo (oppure come e per quanto tempo).

* * *

Quando qualche "benpensante" mi chiede: "ma tu credi nell'esistenza di Dio?" la mia risposta è: "perché no". Ora a questo Dio "perché no" io chiedo di aiutarmi a continuare a vedermi come testimone quando, nel mio piccolo, do una mano a qualcuno. Anche perché, il giorno in cui mi sentissi donatore e pretendessi riconoscenza smetterei di fare quello che faccio e farei "lo specialista".

Fonte: i vari testi di Marcello Bonazzola

SCRIBALENANDOICI

LA PAGINA DI ELEIRES

BAMBINI

Il futuro del nostro pianeta!

I loro volti sereni e sorridenti indicano all'Uomo la strada della Felicità.

C'è saggezza nei loro sguardi, una saggezza che viene da molto lontano eppure così vicina. Ancora capaci di essere nella "terra di mezzo" tra il cielo e la terra, con radici e rami che svettano e si radicano nella contemporaneità dell'attimo presente.

Così profondi nel loro silenzio blu che si abbandona con fiduciosa speranza e serenità, così radiosi e dinamici nel loro essere attivamente partecipi in un giallo luminoso e sprizzante gioia.

E allora uniamoci a Gaber come recita in una sua canzone:

Non insegnate ai bambini
non insegnate la vostra morale
è così stanca e malata
potrebbe far male
forse una grave imprudenza
è lasciarli in balia di una falsa coscienza.

Non elogiate il pensiero
che è sempre più raro
non indicate per loro
una via conosciuta
ma se proprio volete
insegnate soltanto la magia della vita.

Giro giro tondo cambia il mondo.

Non insegnate ai bambini
non divulgate illusioni sociali
non gli riempite il futuro
di vecchi ideali
l'unica cosa sicura è tenerli lontano
dalla nostra cultura.

Non esaltate il talento
che è sempre più spento
non li avviate al bel canto, al teatro
alla danza
ma se proprio volete
raccontategli il sogno di
un'antica speranza.

Non insegnate ai bambini
ma coltivate voi stessi il cuore e la mente
stategli sempre vicini
date fiducia all'amore il resto è niente.

Giro giro tondo cambia il mondo.
Giro giro tondo cambia il mondo.



Aurora



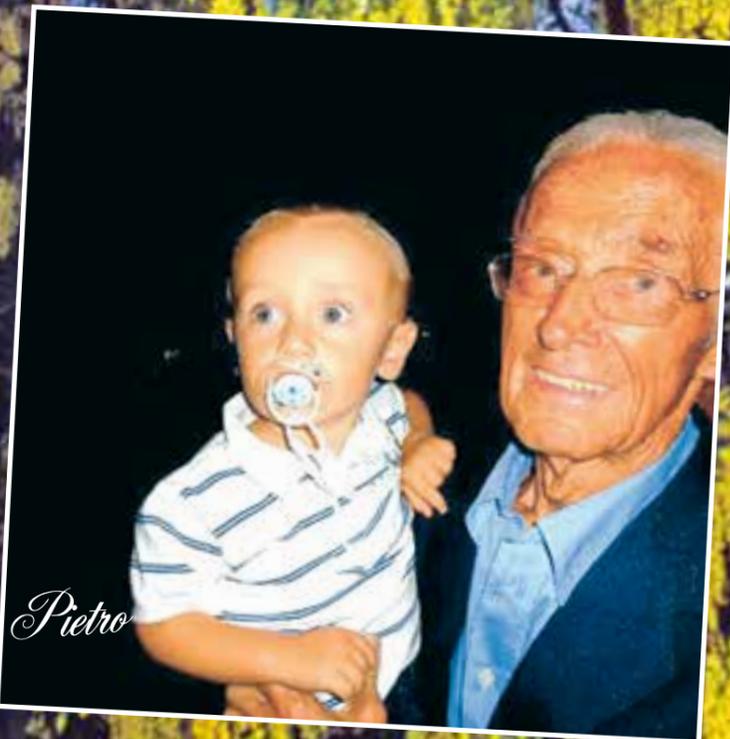
Enea



Francesco



Gabriele



Pietro

CORSO TRIENNALE DI COUNSELING ESPERTO IN CIBERNETICA

Un ponte tra i due mondi per riconciliarsi con se stessi

Una testimonianza di un'esperienza di serendipità

Durante un recente corso di Assertività Laterale uno dei partecipanti disse che l'età di 50 anni è un momento nel quale le persone devono prendere una importante decisione; disse che a questo punto della vita la decisione presa ti può portare verso la completa realizzazione oppure verso una lenta ed inesorabile fine.

Quando ascoltai questa frase non la compresi bene fino in fondo, ma d'istinto decisi di tenerla con me perché i suoi contenuti erano semplici e precisi e la sentivo "giusta".

Qualche giorno fa durante il corso di Ricapitolazione, nella fase di introduzione l'istruttore ci disse che una persona fino a 45 anni circa è molto impegnata nell'impostare la propria vita, cioè a decidere cosa studiare, dove e come vivere, in quale campo lavorativo impegnare la propria formazione ecc. ecc.; dopo questa fase la persona decide se continuare a vivere in ciò che ha costruito, semplicemente aspettando la fine di questa avventura, oppure decide di ripartire da qui per provare a conoscersi più in profondità per ritrovare la propria essenza e ricongiungerla al grande spirito.

L'introduzione di Victor Sanchez mi ha permesso di comprendere un po' di più quanto detto da Alexander durante A.L. e quanto continuano a ripetere sia Carlo che Patrizia, e cioè che è meglio morire vivi piuttosto che vivere da morti, e che un lavoro indispensabile per "rimanere nel morire vivi" è di andare alla ricerca delle proprie radici per sapere da dove veniamo, dove siamo e dove stiamo andando.

Anche il saluto di Carlo letto da Patrizia mi ha particolarmente colpito e rimane dentro di me perché mi spiega in modo inequivocabile come si uniscono due esperienze come Dinamica e Ricapitolazione, apparentemente diverse e distanti tra loro perché provenienti da mondi e culture distanti e invece così vicine perché entrambe conducono verso l'essere e verso il Tutto. Carlo ci dice che sono strade che hanno un cuore e che l'impeccabilità, elemento di base presente nella cultura tolteca nominata continuamente nei libri di Castaneda, secondo il suo punto di vista non significa essere perfetti e non significa non sbagliare mai, ma al contrario significa che se fai una cosa e la fai bene, sei adeguato e se non la fai bene, ne paghi il prezzo e poi provi a rifarla finché non ti riesce di farla bene.

A me piace l'idea di coltivare l'impeccabilità dentro di me e di utilizzarla per aiutarmi a percorrere strade che mi mettono in cammino verso il mio essere.

Da quel poco che so e che potrebbe corrispondere ad essere particolarmente generoso quanto ad una goccia nell'oceano, nella cultura tolteca lo scopo della persona è quello di ritrovare se stessa per poi ricongiungersi al grande spirito, grande spirito che si manifesta ai nostri occhi attraverso la natura e le leggi che la regolano, leggi che non mentono mai e che non credono a chi mente, al

contrario dell'essere umano che mente e che crede alle bugie dei suoi simili. Per questo motivo il veicolo per il ricongiungimento tra l'essenza della persona e il grande spirito non può essere altro che un elemento della natura quale il fuoco, o la terra o l'acqua o il vento o il sole e il modo utilizzato dai toltechi per connettersi a questi elementi è quello di fare qualcosa per gli altri senza chiedere nulla in cambio, e di farlo nell'umiltà più totale, per esempio coltivando la terra e mettendo i frutti del loro lavoro a disposizione della comunità.

Anche nel nostro lavoro di dinamica esistono degli elementi di base che

costituiscono le fondamenta del progetto di dinamica educativa alternativa di Ma.Bo. e delle strutture che lavorano per realizzare il progetto quali ISI ed Accademia e in questi elementi vi è sicuramente il fare qualcosa per qualcuno senza chiedere niente in cambio, esattamente come nella cultura tolteca.

Altri elementi sono l'atteggiamento mentale positivo, il se tu stai bene io sto bene, il non dare mai niente per scontato, il qui e ora, e a pensarci bene sono tutti presenti in natura, infatti in natura si può dare qualcosa per scontato? Oppure la terra non continua ad offrirci instancabile i

suoi frutti nonostante l'uomo reo e dimentico di se stesso faccia di tutto per ostacolare tutto ciò? Ed ancora esiste forse un tempo diverso dal qui ed ora?

Dinamica e Ricapitolazione indubbiamente sono collegate tra di loro ed hanno un cuore, un cuore grande grande, perché entrambe portano alla piena consapevolezza dell'essere, ti aiutano a riprendere consapevolezza della tua parte bambina quella parte innocente e pulita priva di qualsiasi corruzione, un territorio incontaminato dove l'essere si esprime in tutta la sua pienezza.

Per me il corso con Victor Sanchez è stato importante perché mi ha permesso di capire almeno due cose.

La prima cosa che ho capito è che vivo una doppia vita, cioè una vita mentale fatta di ricordi delle esperienze passate e, almeno nelle situazioni ricapitolate, sono ricordi condizionati da bugie, bugie con le quali ho continuato a giustificare le mie libere scelte passate e ciò che sono ora; e una vita energetica dove posso ricollegarmi all'esperienza passata e riviverla in modo onesto, sincero e posso finalmente proiettarmi nella verità, posso rivedere e rivivere ciò che veramente è stato, ciò che sono.

La seconda cosa è il comando energetico. Capire come riprodurre un comando energetico è un passaggio fondamentale per ogni persona che vuole impegnarsi in un percorso di sviluppo personale.

È fondamentale per poter abbandonare la bugia e rientrare nella verità. Non resta che tirarsi su le maniche e lavorare lavorare lavorare.

Grazie davvero per avermi dato la possibilità di vivere questa esperienza.

Asiago 14.15.16 settembre 2012

Maurizio Angelini - Mestre (VE)



LING DINAMICO RELAZIONALE

RNETICA SOCIALE

Sessione estiva

Bosco di Tretto - 13.14.15 luglio 2012

....

E in tutta questa tempesta confusa, i simboli erano lì a dirmi:
la semplicità è l'amore per l'essere;
supero l'illusione della separazione;
il cuore accompagna l'azione;
sono un'alba serena (simbolo di nascita);
ho sempre fiducia nell' IO;
divido senza timore il pane fragrante del mio entusiasmo;

E ho detto sì ed è stato bellissimo.

E ora posso dire. "ma tu non hai paura? Perché dovrei ... ti amo ..."

Un grande grazie a tutti voi che mi avete ascoltata e mai giudicata, mi avete guardata, vedendo ciò che ancora io non ero e avete amato, esaltata e favorito il risveglio del grande tesoro che stava sepolto in me. Vi voglio bene.

Giornata di Studio: "L'emozione di scegliere"

Vicenza, 24.10.2012

Carlo ci ha proposto di contribuire al "Progetto permanente di dinamica educativa alternativa".

Come? Polarizzando la mente per far sì che le cose si creino e accadano, tanto per cominciare

Tutti devono partecipare alla creazione del progetto?

No, ognuno sceglie liberamente secondo la propria emozione.

Carlo mi turba: per lui la libera scelta di ciascuno è più importante del suo sogno oppure ... ha così tanta fede nel suo sogno che sa che la sua realizzazione è indipendente dalle azioni/reazioni degli altri!?

"Siamo anche noi in grado di costruire un progetto che poi altri utilizzeranno?"

Possiamo, se coltiviamo l'entusiasmo, il desiderio, il coraggio nella nostra quotidianità per vincere la paura.

Se il cuore ti dice di sì, non pensare che sei troppo piccolo o incapace di farlo.

Se sono qui a parlarvi del progetto permanente è perché sono riuscito ad immaginare che questo gruppo di persone ce la può fare".

Ma quanto di fida di noi Carlo?

Davvero crede nella nostra capacità di riuscire a creare, far crescere, coltivare nuovi corsi.

Io non mi sento così fiduciosa. Io ho paura della nostra non pulizia, della poca pulizia delle mie intenzioni e dell'autenticità della mia determinazione.

"Se riesci a vedere il progetto permanente come una cosa possibile, armonica e pulita, la possono vedere anche gli altri.

Lavorare con tecnica e un po' di cuore.

Proseguire con mente e cuore, con la volontà di vincere la paura della critica.

Così anche i piccoli passi ti fanno sentire benissimo. Se non ce la facciamo non succede nulla. Ma se ce la facciamo

Intanto: mi proietto in avanti e faccio bene il mio lavoro, adesso".

Daniela Cumerlato - Marano (VI)

Amare per dare un senso alla vita

Amare per dare un senso alla vita, è l'ultima frase del decaloper ed oggi penso di avere finalmente la consapevolezza di quello che significa per me.

Nel mese di Novembre ho avuto la possibilità di partecipare, in qualità di assistente, al Corso Base di Dinamiche della Mente e del Comportamento tenuto da Elirosa presso l'ospedale di Melegnano.

Si trattava di un corso un po' diverso dal solito svoltosi proprio all'interno della struttura ospedaliera, per cui non c'erano i rifrequentanti.

E' stata un'esperienza fantastica, emozionante e molto arricchente.

I dieci allievi che partecipavano al corso erano pronti, in totale apertura, curiosi, vibranti.

Io ho avuto per la prima volta la possibilità di concentrarmi solo ed esclusivamente sui nuovi, e la consapevolezza che mi è tornata è stata talmente grande, talmente forte da toccare la mia anima.

Mi sono tornate alla mente le parole di Patrizia ed Irene "passare dall'IO al TU" e un passaggio del libro di Carlo "Meravigliarsi per crescere" dove riportava la definizione del sano egoista data da Ma.Bo:

E' colui che è consapevole di essere la persona più importante al mondo per se stessa e che considera l'altro come la persona più importante al mondo per lui stesso, e sa che tanto più importante diventa quanto più riconosce l'importanza dell'altro, e non fa nulla per offuscarla o sminuirla"

Ecco, la frase che continuava a risuonare nella mia mente era:

"sa che tanto più importante diventa quanto più riconosce l'importanza dell'altro"

Riconoscere l'importanza dell'altro e saper mettere la propria importanza (ego) da parte, mettersi a completo servizio dell'altro, con gioia e amore; era questo il regalo che avevo ricevuto.

Ho Fatto, ho pagato il Prezzo ed ho portato a casa una nuova consapevolezza.

Quello che mi sento di chiedere oggi a tutti coloro che hanno intrapreso in diversi modi e con differenti obiettivi un percorso di sviluppo personale all'interno di I.S.I. è di FARE perché solo con l'azione possiamo far nascere L'AMORE e la GIOIA e solo amando quello che siamo e quello che facciamo possiamo accogliere l'altro.

DECALOPER

Sapere per Capire
Capire per Fare
Fare per Conoscere
Conoscere per Riconciliarsi
Riconciliarsi per Vivere
Vivere per Meravigliarsi
Meravigliarsi per Crescere
Crescere per Condividere
Condividere per Amare
Amare per Dare un Senso alla Vita

con immenso amore e gioia

Morgana Viotto - Cassago (LC)





DM&C Base - Trieste - novembre 2012



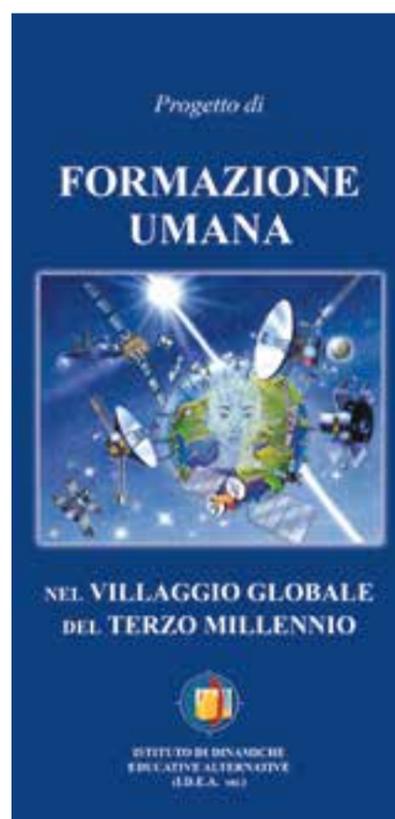
Progetto di Formazione Umana - DM&C - Vicenza - ottobre 2012



DM&C Base - Vicenza - dicembre 2012



DM&C Adolescenti - Cassago - novembre 2012



FUORI PAGINA

Bravo o responsabile?

Qualche tempo fa, mi è capitato di partecipare ad un convegno di lavoro e di ascoltare un politico che, parlando sul tema dell'incompatibilità tra il ruolo del professionista e quello del politico, diceva che la base di ogni successo è la qualità della persona e che una persona, se è in grado di fare bene sia il lavoro professionale che quello politico, ben poteva farli tutti e due. Il politico in questione ha poi riferito dei fatti che lo riguardavano personalmente, sia a proposito del suo lavoro professionale che di quello politico.

Di fronte ai fatti presentati da quel signore, e alla persuasività del suo modo di comunicare, mi sono dovuto infilare per l'ennesima volta il mio ego "su per il naso" e ho dovuto riconoscere che quel tizio era proprio bravo.

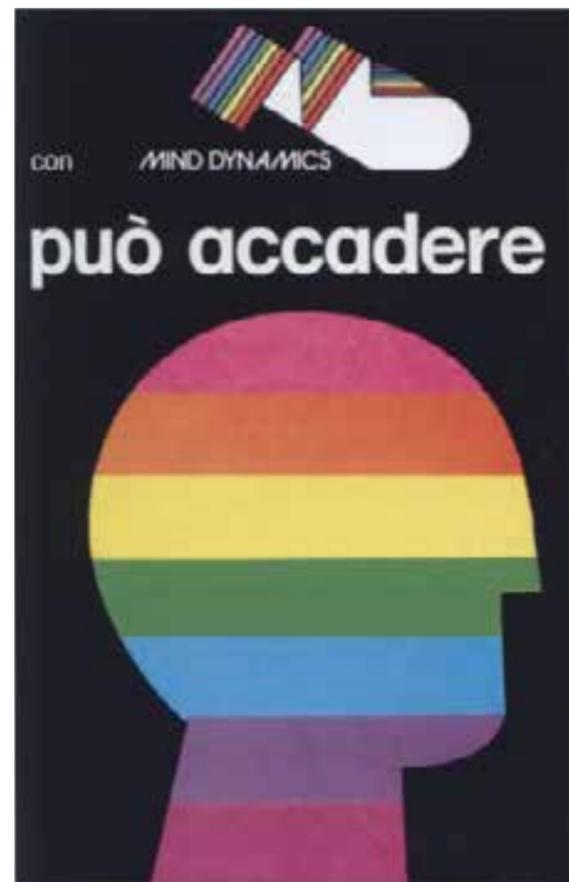
Nella mia presunzione, pensavo che tutto quello che potevo fare era il riconoscere la bravura del politico, senza dare peso all'intervento di un altro politico presente che, paladino della "scienza del sospetto e dell'invidia" intendeva insinuare il dubbio che non fosse "giusto" permettere la coesistenza delle due attività (naturalmente, per una questione di soldi).

Nonostante la mia ammissione, non sentivo però dentro di me il "suono" tipico di quando incontro qualcosa di Vero e volli rifletterci un po' sopra; la riflessione che di lì a poco mi è arrivata è stata che, invece che una questione di bravura, forse quel politico aveva semplicemente assolto ai propri doveri, con impegno, dedizione e conoscenza specifica, assumendosi la responsabilità di fare fruttare i propri talenti; ed i risultati, oggettivi e soggettivi, parlavano per lui.

Da lì a poco il "suono" si è fatto sentire, così come ho potuto rivedere la grande differenza che c'è tra l'essere "bravo" e l'essere "responsabile".

Lo spazio però è finito ed allora lascio ai miei amici "dinamici" l'individuazione della differenza e aspetto che qualcuno, se vuole, ci dica quale potrebbe essere.

Carlo Spillare



Primo depliant del Corso di Dinamica Mentale - 1972

RICEVIAMO & PUBBLICHIAMO

Iniziativa presso l'Associazione ARCOP

Gentile Dott. Spillare, il mio nome è **Franco** sono stato l'organizzatore del Corso di Dinamica della Mente e del Comportamento che ha tenuto Elirosa Barbiero il 17 e 18 novembre presso l'Associazione Ricreativa Culturale Ospedale Predabissi (ARCOP).

Le devo confessare che al primo incontro alcuni di noi erano scettici anche se incuriositi ma alla fine del corso, in tutti noi, è cresciuta la consapevolezza del nostro valore.

Valore che sta alla base di tutto perché è il punto di partenza da cui non si può prescindere.

La ricetta che ho riscoperto, forse nascosta in cantina da troppo tempo, è che unendo la consapevolezza all'autodeterminazione, riuscendo a mantenere il tutto in equilibrio, la persona può raggiungere qualsiasi traguardo.

La mia speranza, come per tutti quelli che hanno seguito il nostro corso, è quella di proseguire in questo cammino per raggiungere una serenità interiore



Melegnano, 17-18 novembre 2012

che permetta di avere un'atteggiamento positivo verso la vita che sicuramente merita di essere vissuta pienamente.

Per questa riscoperta devo ringraziare Elirosa e Morgana che hanno saputo risvegliare in me alcune certezze nascoste e sicuramente anche Lei Dott. Spillare che attraverso l'Istituto Serblin ha permesso tutto questo.

I miei più sinceri e cordiali saluti.

Franco - Melegnano (MI)

Dai percorsi di politica attiva organizzati dalla Regione del Veneto

"...il mistero della vita può solo risplendere della luce dell'ipotesi che un effetto diventi causa, alla faccia di chi accetta la schiavitù del fato" - MaBo

Per effetto della crisi mi sono ritrovata in cassa integrazione e a causa di essa sono venuta a conoscenza dell'I.S.I. e delle tecniche di Dinamica.

Se avessi accettato la schiavitù del fato, avrei continuato con scetticismo a dire che le ore passate all'I.S.I. fossero tempo sprecato. Dinamica mi ha aperto un mondo nuovo ed è come se questo mondo fosse il pezzo mancante di un puzzle che inconsapevolmente cercavo senza trovare. Attraverso il pensiero positivo e le tecniche di Dinamica ho gli strumenti per vivere con dinamismo e serenità una vita che, nonostante tutto, si dimostra straordinariamente magnifica!

Lorenza

Nonostante un'iniziale titubanza, questa esperienza è stata per me molto positiva.

Credo che con costanza e applicazione, si possono ottenere ottimi risultati.

Nel mio caso, soltanto con la frequenza ai corsi, mi sembra di essere riuscita a migliorare il mio stato di benessere.

Soprattutto è stato un modo per ritagliarmi dei momenti solo per me cosa che, a casa, visti i molti impegni familiari, a fatica riesco a fare.

Ho instaurato con gli altri partecipanti e con le insegnanti un buon rapporto.

Desidero ringraziare queste ultime per la loro competenza e squisita disponibilità.

Ivana

BUONE FESTE

per lo sport giovanile



per la ricerca medica pediatrica



per la scuola primaria



INSIEME A TE,
I NOSTRI PROGETTI
STANNO PRENDENDO FORMA.
GRAZIE DI CUORE.

Per i bambini di oggi,
per gli uomini di domani.



famila

e MISFERO

A&O

A FUTURA MEMORIA

Qualcuno ha avuto la pensata di dire che per leggere il mio libro: Si sedes non is, ci vuole il libretto delle istruzioni. Vero. Come per la lavatrice. Con una differenza che la lavatrice serve e quindi ha un senso capire come funziona.

Il mio libro a molta gente che ha già capito tutto non serve a niente dato che la sua forma e i suoi contenuti prendono la forma del cervello che li riceve. E' chiaro che questa mia ennesima esternazione vale solo come facile battuta; la verità è che (fatte le più che dovute proporzioni) da Kant a Hegel, dal codice di procedura penale, alla Bibbia da Marx a Andreotti, da Topolino a Tex Willer, anche a me sarebbe spesso piaciuto avere adeguati libretti di istruzioni.

Poi, pensa che ti pensa, soffri che ti soffri, adagio adagio sono giunto alla conclusione che l'unico modo per essere sicuro di capire quello che leggevo era di... scrivermelo.

Ed è stato così che ho fatto una ulteriore scoperta: a distanza di tempo il rileggermi, spesso mi faceva desiderare di avere "il libretto".

Poi ho immaginato che la faccenda dipendesse dalla naturale elasticità del cervello, da mio cugino Alzheimer, da sua nipote Demenza Senile, dal fatto che quando scrivo, scrivo soprattutto per me, per guardarmi dentro, che quando mordo lo faccio perché mi crea una qualche difficoltà sputarmi in un orecchio; che quando scrivo mi si abbassa la pressione al giusto livello; che forse la peggior cosa che posso fare ad un amico è di scrivere qualcosa che lui capisca immediatamente e che lo faccia sentire intelligente, sette più, quando non nove meno meno. Ma adesso basta sono in astinenza di cose serie. Parliamo di voi che mi state leggendo.

Nello specifico di quella persona che dopo avere letto Si sedes non is ha detto: non è che abbia capito molto di quello che ho letto, ma da quando ho questo libro mi sento meno sola.

Grazie a tutti.

* * *

Certo, potrebbe anche risultare gradevole poter salire su un treno rosso al binario nove e tre quarti. Ma la vita viaggia su un superelece in cui valgono soprattutto impegno, dedizione e conoscenza specifica. Più un pizzico di fede e due pizzichi di cuore.

Circa il gene della depressione e conseguentemente della scarogna che ci è arrivato dallo spazio assieme ad un mucchio di altre cose altrettanto discutibili, non credo possa essere tanto forte da mettere in discussione quel piccolo centro della volontà che sta al mezzo del nostro cervello, fra "il cavallo e il letto nuziale" (n.d.r. ipotalamo) e che come un muscolo che si rispetti è esercitato almeno al pari della nostra mente.

Così attrezzati abbiamo buone possibilità di riuscire a morire vivi. E, statene certi, non è una magra consolazione; è il seme della speranza che il punto di arrivo possa essere la linea di partenza per una crescita diversa ma tanto più avventurosa; senza paletti e con riserve di energie megagalatticamente illuminanti e gioiose.

* * *

Sta per finire il secolo iniziato con l'Esposizione universale di Parigi, passato attraverso due guerre mondiali, stampellato a oggi dalla Grande Illusione che l'era industriale ci avrebbe portato felicità e benessere. Ma come sarà il nuovo millennio, naturalmente dopo l'anno corridoio 2000?

Saranno risolti i problemi dei popoli "cosiddetti" poveri?

La speranza che mi regge fa capo a una ricerca di uno scienziato che studiando le scimmie in un'isola dell'Indonesia, scoprì che quando un certo numero di individui della specie si evolve, finisce per evolversi tutta la razza.

Così, io, continuo a distribuire Dinamica Mentale Base e sperare che non servano altre due guerre mondiali.

Dare un senso alla vita

Molto s'è detto e s'è scritto, nel corso di questi ultimi trent'anni, sul mio **Progetto Permanente di Dinamica Educativa Alternativa** e sulle iniziative di Dinamica Educativa Innovativa in esso previste.

Con questa nota minima, intendo delineare ipotesi di lavoro e, ancor prima, i presupposti.

In tutta la mia lunga vita di studio e di ricerca, mi sono sempre posto il problema del senso della vita e del modo per coltivarlo, e soprattutto, per dividerlo.

Recentemente, ho condensato l'essenziale della ricerca nel **Decaloper Ideale**, una specie di manifesto del Progetto che potesse servire a quanti, per i più diversi motivi, non avessero ancora inquadrato e/o definito un proprio progetto esistenziale e adeguato.

Se devo essere sincero, soltanto pochi hanno trovato il tempo o la voglia di approfondire quanto da me riassunto nel **Decaloper Ideale**, e questo ha determinato un eccessivo proliferare di interpretazioni e di conclusioni, anche nei confronti del Progetto Permanente distribuito e promosso, attraverso le sue iniziative, dall'Accademia Europea CRS IDEA.

Vediamo se riusciamo assieme a dipanare la trama e a trovare il bandolo.

Il Decaloper chiude con la proposta: amare per dare un senso alla vita. La stessa proposta è contenuta nel Ciclo Luce del mio Corso di Dinamica Mentale Base: *"Date amore puro senza pretendere nulla in cambio"*.

Secondo il mio solito, da buon ultimo della fila, parto sempre dalla fine, perché ho sempre considerato la fine, l'unico punto fermo del cammino percorso.

Così, se **so** abbastanza **per capire** quello che i miei limiti mi permettono, sarò anche in grado di usare quello che ho capito, **per fare** quello che il mio desiderio mi spinge a provare a fare. Attraverso il mio fare, **"conoscerò"** le realtà che avrò praticato e tenterò di riviverle, finalizzandole al mio star bene con me stesso e con gli altri.

Anche perché è l'atteggiamento mentale, il minor costo per raggiungere ogni traguardo possibile, per chiunque coltivi consapevolmente un progetto di vita sociale.

Così ho messo il quarto paletto: **conoscere per riconciliarsi**.

E, sulla scelta del minor costo: **riconciliarsi per vivere**.

In attesa della conclusione della ricerca del senso, è opportuno **vivere per meravigliarsi** di tutte le nuove esperienze; esperienze che mi aiuteranno a **creocere** e a **condividere** con altri le esperienze che mi hanno dato meraviglia e gioia. Le condivisioni delle esperienze che fanno crescere, portano naturalmente all'**amore** e l'**amore può dare un senso alla vita**.

Ecco quindi che, se un allievo di Dinamica Mentale Base, avendo appreso l'esistenza di qualità poco note della propria mente, proseguirà accuratamente il

cammino proposto dal Progetto Permanente, si troverà a percorrere tutte le tappe proposte dal Decaloper Ideale e "forse" potrà dare un senso alla propria vita.

Va da sé che non ho la presunzione di aver scritto un nuovo Vangelo e/o di aver reinventato l'acqua calda. Ho proposto quello che le mie esperienze di vita mi hanno "insegnato".

Quello che in questo momento sto facendo è di cercare di condividere la mia soggettiva crescita, con chiunque sia disposto a percorrere le strade dell'amore come opportunità elementare e anche di aiutare un mucchio di ex allievi del Corso di Dinamica Mentale Base a decidersi a provare a realizzare il **Decaloper Ideale**.

Magari funziona anche per loro.

Se non per sempre, almeno per un pezzetto del tempo che ancora hanno a disposizione... dopo, sarà un po' tardi.

Marcello Bonazzola

Ciao Marcello!

Dalla parte dell'Amicizia

Non posso fare altro che scegliere di continuare a combattere la mia pacifica battaglia di innamorato, scontento, dell'uomo comune. Per questo, continuerò a provocare, a sollecitare, a insultare e a pungolare, sperando e pregando di non aggiungere ulteriori danni al già sufficientemente bombardato e danneggiato complesso psicofisico dell'individuo medio e, fidando ciecamente in quell'amore un po' strano che mi è stato insegnato o se volete regalato o se credete ho rubato, continuerò la mia non lieve avventura anche a rischio di restare attaccato per il fondo dei pantaloni a qualche pala di mulino a vento.

Strano, sconclusionato, pazzo, artigiano, buffone, poeta, cialtrone, parolaio, ignorante e presuntuoso; e io vi amo lo stesso perché, ora in uno ora in un altro, quotidianamente ritrovo almeno un pezzetto di tutte queste mie «qualità». Ma non azzardatevi mai a chiedermi di collaborare paternalisticamente a «rendervi più gradevole» nemmeno un minuto della vostra giornata: mi sentirei un piccolo ladrunco di libertà! O no!? E se vi va di aiutarmi a essere felice, combattete per la vostra felicità.

MaBo. (1936-2012)